il foglio de

donne

il Paese delle

Agenzia Quotidiana Anno I N.57-58-59-60 del 26-27-28-29 aprile

L. 900

Reg. Tribunale di Roma N. 571 del 13-11-1987 Spedizione in abb. postale g. I - 70%

Abbonamento annuale 15.000
per le Associazioni.....30.000
Abbonamento sostenitore .....fino a 100.000
I versamenti vanno effettuati sul conto corrente n. 69515005
Intestato a: "Associazione Il Paese delle Donne"
Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Estero:
abbonamento annuale 30.000
abbonamento sostenitore.....200.000
Versamenti dall'estero in lire italiane a mezzo vaglia/assegno internazionali indirizzati a: Associazione "Paese delle Donne"
Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

Subscription rates:
It. L. 15.000 per annum/supporters': .....It. L. 100
Foreign countries:
It. L. 30.000 per annum/supporters:.....It. L. 200
International cheques/Post to: ASSOCIAZIONE "PAESE DELLE DONNE" - Via Matteo Boiardo n. 12 - 00185 Roma

COOP. CENTRO DOCUMENTAZIONE
Via degli Orafi, 29
51100 PISTOIA PT

PERCHÈ NELLA SCUOLA SI AFFERMI UNA TRADIZIONE

A Verona, il 21-22 maggio si terrà un convegno nazionale (promosso dalla Comunità Filosofica Femminile "Diotima", dall'Associazione Culturale "Il Filo di Arianna", e dal Gruppo Pedagogia della Differenza sessuale), che avrà come tema l'autorità, i saperi e le relazioni nell'educazione e nella scuola. Così le promotrici presentano l'iniziativa "se per molti anni, nei luoghi separati dentro e fuori l'Università e la scuola, la ricerca delle donne ha significato, o assumere il femminile come oggetto di studio per costruirne, attraverso scarti e tracce, l'identità; e/o impegno a decostruire linguaggi e saperi che delle donne hanno parlato, ma con cui esse non hanno potuto dirsi, oggi esse stanno delíneando i fondamenti teorici di un sapere di sè e del mondo radicato nella differenza sessuale, a partire dalla nominazione dell'estraneità rispetto alla cultura monosessuale maschile, che su i suoi codici informa anche le istituzioni scolastiche.

Di questo sapere da inventare, sperimentare, consolidare anche all'interno dei luoghi istituzionali, esse stanno individuando le ragioni e le forme della trasmissione alle altre donne, alle più giovani, perchè queste rappresentano l'eredità femminile nel futuro. Di modo che da istituzioni falsamente neutre ma in realtà strutturate su di un simbolico maschile che cancella il valore dell'esperienza umana femminile, la scuola e l'Università possono diventare luoghi di una generazione simbolica di donne capace di creare e consolidare al loro interno anche una tradizione femminile positiva. Per le donne allora non si tratta di chiedere o di ricevere legittimazione da istanze del sociale attente al femminile, al risarcimento della sua oppressione e alla compensazione dei suoi storici ed attuali svantaggi culturali e formativi; nè di creare ed attuare forme di autolegittimazione solo in nome di diritti finora non sostanzialmente riconosciuti. Perchè entrambi questi modelli rimandano al maschile come misura di valore umano per entrambi i sessi. L'autolegittimazione, come autorizzazione data e ricevuta all'interno dei rapporti di disparità tra donne e dunque valorizzanti il sesso femminile, risponde piuttosto alla necessità, per le donne, di produrre e trasmettere sapere sessuato per costruire come soggetti a pieno titolo, per dispiegare e potenziare forme di esistenza sociale libera perchè fondata su una misura femminile di rapporto con il mondo: e dunque in fedeltà al proprio sesso."

Per informazioni telefonare allo 045/914911 o al 045/46886 dalle 19,30 alle 21,30.

PER UNA MANIFESTAZIONE DI DONNE

A conclusione del seminario "La violenza sessuale sulle donne", il Centro Donna dell'Esquilino propone una manifestazione notturna che percorra le strade del quartiere.

Vogliamo dare alla manifestazione un carattere cittadino: il quartiere Esquilino è Roma, Roma è tutte le città del mondo dove si consuma una quotidiana violenza contro le donne.

La violenza sulle donne ed il loro possesso attraverso lo stupro è sempre esistita e prevista come norma di comportamento legittimo. Ancora oggi molte donne non osano denunciare le violenze che subiscono: è un silenzio dettato dalla consapevolezza che la società non riconosce tale violenza come delitto contro la persona e dunque non ci sono vittime da difendere.

La violenza sulle donne non prevede luoghi o forme definiti: è praticata ovunque ed in modo indifferenziato.

Le strade della città, in particolare di notte, sono il territorio dove spesso si consumano gli stupri sulle donne: dove gli uomini, da soli o in gruppo, usano le donne come oggetto di confronto e di verifica della propria potenza e del proprio dominio.

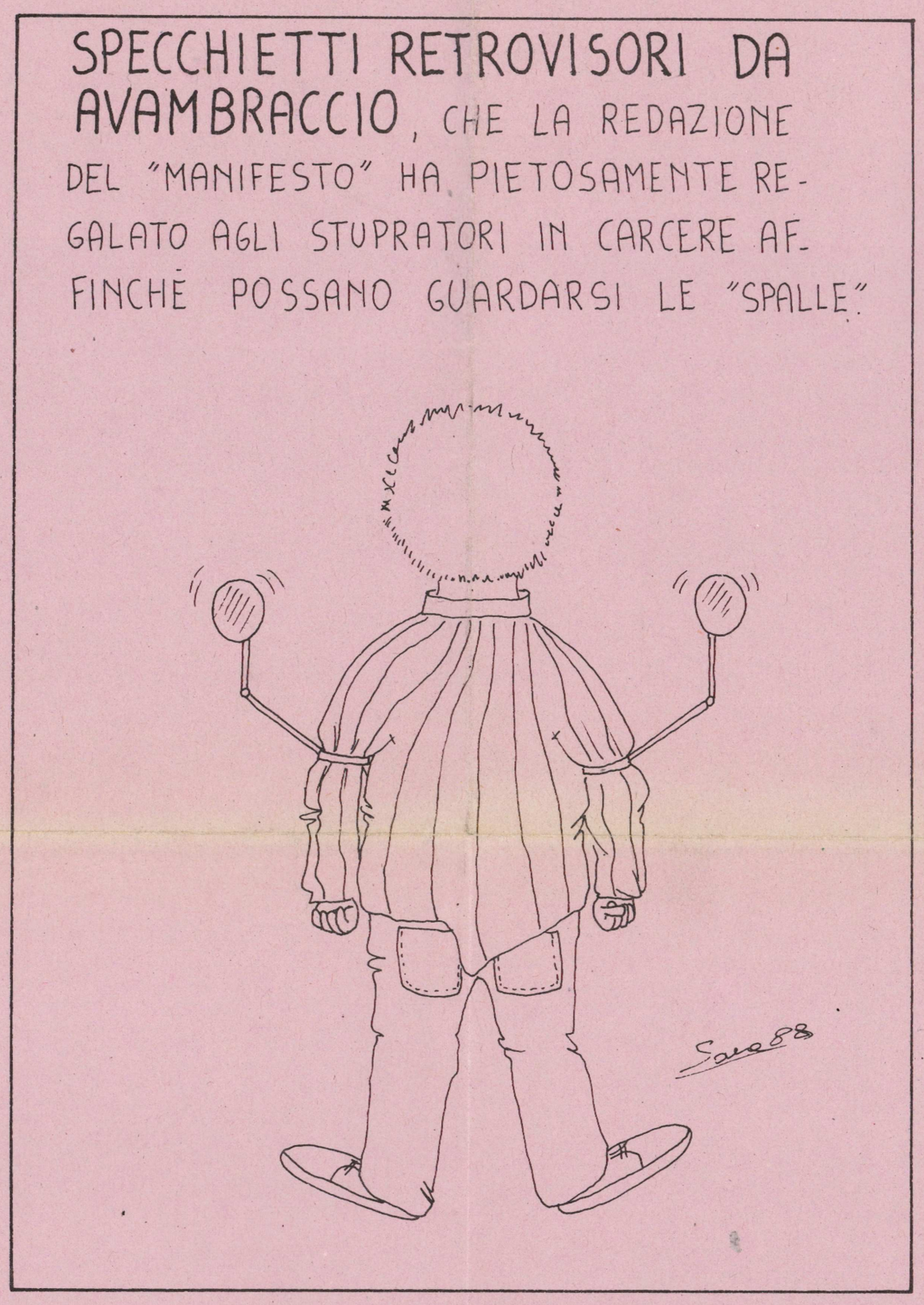
Centro Donna dell'Esquilino

VENERDÌ 29 APRILE ALLE ORE 21 DA PIAZZA S. MARIA MAGGIORE CORTEO PER LE STRADE DELL'ESQUILINO

per esprimere la voglia di vivere liberamente il giorno e la notte, per denunciare tutte le forme di violenza alla quale le donne sono sottoposte, per dire basta ad una società che nei suoi comportamenti e nelle sue leggi giustifica la violenza sulle donne.

PROMOSSO DAL CENTRO DONNA DELL'ESQUILINO

Le adesioni alla manifestazione si raccolgono presso il Centro Donna, via Principe Amedeo 188, il Lunedì, Mercoledì, Venerdì dalle ore 18 alle 20.


SPECCHIETTI RETROVISORI DA AVAMBRACCIO, CHE LA REDAZIONE DEL "MANIFESTO" HA PIETOSAMENTE REGALATO AGLI STUPRATORI IN CARCERE AFFINCHÈ POSSANO GUARDARSI LE "SPALLE".
Sara 88

EDITORIA

RIVISTE

LEGGERE DONNA

N. 13, marzo-aprile '88; si può trovare presso le librerie delle donne o ricevere in abbonamento inviando 10.000 lire sul c.c.p 10837443 intestato a Leggere donna, c/o Centro Doc. Donna, Contrada della Rosa, 14 - 44100 Ferrara. In questo numero: la Strega dipinta, le Amazzoni e Tutto è femmina.

DWF

È uscito il numero 5 e 6 su "Responsabilità politica" scritti di Angela Putino, Marina Sbisà, Laura Mulvy, Mary Kelly, Livia Turco, Gaiotti De Biase, Milary Rose e le sequenze curate da Luisa Muraro e Lisa Fazio.

Marina Pivetta

FLUTTUARIA

I percorsi sempre più estesi sul pensiero della differenza sessuale e una mappa variegata di esperienze femminili, culturali, artistiche o legate al vissuto, costituiscono i riferimenti principali su cui si articolano i contenuti della 5ª Edizione di FLUTTUARIA (Gennaio - Febbraio '88 CICIP - CICIAP Edizioni).

Molto lo spazio dedicato al dibattito sui temi della Genealogia e della lettura sessuata dei testi (Hegel) di L. Irigaray e Adriana Cavarero.

In esso una notevole ricchezza di spunti su concetti filosofici precedentemente introdotti nella discussione e tanti altri che colgono con occhio vigile mai "neutro" il significato profondo dei nuovi desideri delle donne. Nell'intreccio pericoloso tra desiderio di maternità e affermazione di autonomia e la Irigaray - ravvisa - ad esempio, il pericolo di ulteriore manipolazione del corpo femminile avviato dalla biogenetica (scienza o mercato?) peraltro già assoggettata alle leggi di mercato, al successo individuale e alle carriere degli uomini.

Il sapere femminile, la rilettura delle origini, l'iscrizione nel diritto civile del soggetto e perfino la pretesa dell'uguaglianza in Marx, vista come magma indifferenziato dalla cui analisi non emergono le differenze dei soggetti e delle culture, devono - dice Irigaray - assolutamente situarsi ed essere connessi al rispetto del genere e delle rispettive genealogie.

Deriva inoltre dalla lettura sessuata (Irigaray) dell'origine della famiglia in Hegel nel capitolo della "Fenomenologia dello Spirito", la fissità spettrale dei rapporti all'interno della logica e della Genealogia maschile.

Emerge così che la storia è stata la sequenza continuativa del dominio della Genealogia maschile su quella femminile e nella guerra dei sessi la soppressione delle deità femminili ha significato l'antico evento della separazione madre-figlia e della "iscrizione" violenta di questa nella "religione dei padri" con conseguente perdita di sè

Nella seconda parte, a testimonianza della immensa e fertilissima produzione femminile, frammenti letterari, dialoghi e storie di vita vissuta, fanno da sfondo al bisogno profondo di fondare i referenti culturali simbolici indispensabili anche alla rappresentazione reale delle donne nella società.

Del tutto originale l'appassionata ricerca presentata anche in lingua originale sulle donne del XII secolo che, al contrario di come furono stigmatizzate dalla poesia cortese, testimoniano attraverso le loro voci poetiche come non furono nella realtà oggetto d'amore e di poesia ma soprattutto soggetti che hanno tentato "forse per la prima volta" di esprimere il loro essere corporeo.

Rosy Ciardullo

TACCUINO D'ORO

Rita Alicchio e Cristina Pezzoli (a cura di): *Donne di scienza:* esperienze e riflessioni. "Rosenberg e Sellier L. 14.000 Dal disagio delle donne nelle facoltà scientifiche all'elaborazione teorica sulla conoscenza femminile; da un seminario organizzato dal Centro Documentazione Donna di Bologna.

Gisela Boch e Giuliana Nobile (a cura di): *"Il corpo della donna"* Transeuropa L. 16.000. Approccio alla storia delle donne prendendo esempi particolari, secolo per secolo (dal XVI al XX).

Joyce Carol Oates: *"Sulla boxe"* Ed. E/O L. 18.000. Un'analisi lucida sull'intreccio di eros e violenza con cui gli uomini si amano fra loro (e con il quale pretendono di amare le donne).

Agata Kristof' *"Quello che resta"* Guanda L. 15.000. Un romanzo che sembra un'allucinante storia reale, su come si uccidono i sentimenti.

Giovanna Salvioni: *"Il fantastico e il mistero"* Xenia L. 20.000. Storie di fate, folletti, giganti, guaritori e prodigi nelle tradizioni popolari. (nessuna così vera come quella del "fullett" che nascondeva mio padre nella cassapanca,facendo disperare la nonna...)

Angeles Mastretta: *"Strappami la vita"* Feltrinelli L. 20.000. La moglie di un generale messicano, governatore negli anni '30, si distrae come può e ritrova sè stessa al di lui funerale.

Colomba La Ragione: *"Quotidianamente donna"* Liguori L. 22.000. La presenza del femminile nei giornali popolari inglesi nei quali Regine Principesse e Ministre diventano rassicuranti casalinghe.

Gillian Bradshaw: *"Il faro di Alessandria"* Sugarco L. 20.000. Una lunga avventura, negli ultimi anni dell'impero romano, di una donna medico che alla fine smette gli abiti maschili per "coronare il suo sogno d'amore".

Nadezda Durova: *"Memorie del cavalier Pulzella"* Sellerio L. 8.000. L'autobiografia poetica e tenera degli anni giovanili dell'eroica capitana di cavalleria nella guerra contro Napoleone, diventata poi scrittrice nella ricerca dell'espressione del vero sè.

Nei tascabili sta uscendo una cospicuo mole di titoli, un altro segno, oltrechè della bravura, della vendibilità di tante scrittrici, segnaliamo:

Anais Nin *"Il delta di Venere"* e *"Uccellini"* scritti su commissione per guadagnare (e quindi con situazioni ripetitive e tirate per le lunghe per soddisfare le esigenze del cliente) questi romanzi erotici sono spesso davvero pervasi di erotismo.

Marie Cardinal *"Le parole per dirlo"* Il suo primo libro, su un'analisi per smettere di sanguinare. *"Nel paese delle mie radici"* un libro sull'Algeria, la madre. *"La trappola* su una psicosi puerperale. *"La chiave nella porta"*. Quel che succede ad avere un rapporto "aperto" con i figli.

Giovanna Olivieri.

NOTIZIE NAZIONALI

ROMA. Nei giorni 29 aprile, alla Auletta dei Gruppi Parlamentari di via Campo Marzio, e il giorno 30 aprile, al mattino nello stesso luogo e al pomeriggio alla Casa della Cultura di via Arenula 26, promosso dalla Sezione femminile del PCI di Roma e dalle elette nelle liste del PCI al Parlamento, alla Regione, alla Provincia, al Comune, si terrà un Convegno europeo dei Centri contro la violenza sessuale "NOTTE E GIORNO S ⊕ S"

Il programma dei lavori prevede:

Venerdì 29 (dalle ore 9 alle ore 19)

"Centri antiviolenza in Europa: teoria ed esperienze a confronto

Introduzione di Vittoria Tola, responsabile femminile del PCI di Roma. Comunicazioni di donne dei Centri antiviolenza di Londra, Liegi, Knivor Hus (Svezia), Oslo, Dublino, Nottingham, Zurigo, Vienna, Berlino, Ammersfoot (Olanda), Nantes, Monaco, e del Tribunale 8 Marzo di Roma. Dibattito

Sabato 30 aprile, ore 9 (Auletta)

La legislazione sulla violenza sessuale in Europa. Paesi e proposte a confronto. Introduce Lidia Menapace

Indagine sulel molestie sessuali nei luoghi di lavoro. Risultati e proposte Comunicazione di Edy D'Ancona, della Commissione del Parlamento Europeo per i problemi della violenza sessuale. Comunicazioni di parlamentari della RFT, Gran Bretagna, Irlanda, Svezia, Svizzera, Italia Conclude Lalla Trupia

Sabato 30 aprile, ore 16, Casa della Cultura

Violenza sessuale e fisica? Che fare? Una proposta per Roma. Introduce Mariella Gramaglia. Tra le altre interverranno R. Bianchi, L. Castellina, F. Cipriani, G.C. Codrignani, G. Dal Pozzo, C. D'Elia, L. Ingargiola, T. Lagostera Bassi, G. Longo, M. Marino, E. Marinucci, N. Morandi. P. Napoletano, A. Pasquali. S. Pezzopane, L. Pomodoro, F. Prisco, R. Ripert, M. Rodano, E. Salvato, M.A. Sartori, C. Beebe Tarantelli, G. Tedesco, L. Turco, G. Venezia.

È in preparazione un numero speciale del "Paese delle Donne" sui temi del convegno autogestito dalle donne comuniste che lo hanno organizzato.

Il Gruppo Interparlamentare Donne Elette nelle liste del PCI organizza martedì 3 maggio un incontro articolato in due momenti: alle ore 9,30 presso l'Auletta dei Gruppi, in via Campo Marzio 74, "Il nostro lavoro nelle istituzioni" Valutazioni, p[ercorsi, progetti - Discutiamone insieme; alle ore 18,00 al Teatro La Maddalena in via della Stelletta 18, il Gruppo Teatro Danza presenta "Non solo e sempre domani" storia di Giovanna e altre. Regia di Gloriana Ferlini.

VENEZIA "Luisa Muraro: la ricerca di una genealogia femminile (commento di una allieva indisciplinata)" è il tema sul quale verteranno le relazioni di Alessandra De Perini del gruppo "Metis" e del Collettivo Politico del Centro Donna nella riunione di venerdì 29 aprile, ore 16,30; l'incontro è stato organizzato dal collettivo politico del Centro Donna di Mestre Venezia: la rete della differenza. Questa fa parte di un ciclo di iniziative strettamente collegato al progetto, funzionali alla crescita,alla riflessione politica, alla costruzione di strumenti collettivi di conoscenza.

TORINO L'Associazione Sofonisba Anguissola propone un calendario di mostre e attività nella Galleria delle donne di via Fabro 5. Dal 9 al 29 aprile pesonale di Federica Manfredini. Per il 2, 3 e 4 maggio proiezione

del film "Cara Ida", lungometraggio a passo ridotto realizzato dal Laboratorio Cinema Donne di Torino. L'ingresso alle proiezioni è esclusivamente riservato alle socie.

BERGAMO L'Arci-Donna di Bergamo propone una prima rassegna di espressione artistica delle donne intitolata "Arte stregata" espressioni di donne in musica, teatro, danza..." Il programma prevede una serie di spettacoli che si terranno ogni mercoledì sino al 4 maggio presso l'Auditorium di Bergamo in P.zza della Libertà. Per il 27 aprile, alle ore 21 il Trio Carbone presenta "Contrappunto" mentre il 4 maggio, sempre alle 21 il Larico presenta "Cime tempestose". Per informazioni rivolgersi all'Arci Provinciale, via Quareghi 34 (tel. 035/239565).

Un'altra proposta dell'Arci-Donna di Bergamo è la creazione, anche in questa città, dopo le esperienze positive in altri centri, di un Circolo Baby-sitter al servizio delle famiglie. Proprio perchè il servizio vuole essere qualificato, dicono le promotrici, opererà una selezione tra le persone che abbiano compiuto i 18 anni, in possesso del diploma di assistente di Comunità Infantili o diploma di Maestra d'asilo oppure Diploma di Maturità Magistrale. Gli orari di colloquio sono il martedì dalle 18,30 alle 19,30, il mercoledì, giovedì e venerdì dalle 16,30 alle 18,30. Per informazioni rivolgersi all'Arci Provinciale.

RAVENNA Opere su carta, tempere, olio, gesso e china sono esposte - dal 22 aprile per tre settimane, alla Galleria "400 WB", via 13 giugno - dell'artista veronese che vive e lavora a Roma, Paola Trombin

NAPOLI La Coperativa Transizione in collaborazione con l'Università degli Studi di Napoli e con l'Istituto Italiano per gli Studi Fisiologici, ha organizzato un incontro sabato 23 aprile sulla cultura femminile e la trasmissione del sapere.

Ganno partecipato Rosy Braidotti, Ida Dominjanni, Francesca Izzo, Simona Marino. Nel pomeriggio Laura Capobianco, Chiara Saraceno, Amalia Signorelli. Daremo un riscontro dell'incontro nel prossimo numero.

INTERNAZIONALI

BRUXELLES. Per il 2 maggio, all'interno del ciclo di conferenze e seminari su *Simone De Beauvoir,* dalle 18 alle 20 seminario. Promosso da *Les Cahiers du Grif* (tel. 5388487) questi si tengono all'Association 29, rue Blanche, 1050 Bruxelles.

AMSTERDAM. Dal 27 al 29 aprile prossimo si terrà ad Amsterdam la Terza Conferenza internazionale su *"Women, work computerization"* sotto gli auspici dell'Ifip *(International Federation for information processing).* La conferenza si propone di discutere le strategie che consentano alle donne di esercitare una maggiore influenza sullo sviluppo delle nuove tecnologie e sul loro impatto sulle condizioni di lavoro e del mercato del lavoro. La conferenza si articola in una giornata (il 27 aprile) di sessione plenaria con relatrici invitate di Olanda, Norvegia, Svezia, Inghilterra e Stati Uniti e due giornate di presentazione di lavori e discussioni organizzate in 5 gruppi di lavoro: sfide di cambiamento organizzativo; accessi e opportunità nel mercato del lavoro; strategia per lo sviluppo di sistemi informatici; formazione, nuove opportunità per le donne. La conferenza è in inglese. Per dettagli sulle modalità di iscrizione rivolgersi a Paulus, Potterstraat 40, 1071 DB Amsterdam tel. 31/20/620681 o per informazioni telefonare Fiorella De Cindio Dipartimento Scienze dell'Informazione Università degli studi di Milano Via Moretto da Brescia 9 - tel. 02/2772220.

AD UNA AMICA

"Alma, una donna tenace nella sua e nella nostra libertà". Con queste parole, scritte su uno striscione rosa sovrastante la profusione di piante e fiori che circondavano le due bare affiancate nella sala del Centro Femminista Separatista, le amiche e compagne di lotta hanno salutato per l'ultima volta Alma Sabatini, morta la settimana scorsa in un incidente stradale insieme a suo marito, Robert Brown.

Una morte improvvisa che ha troncato banalmente un'esistenza preziosa e per amor suo, per rispetto di tutto ciò che aveva amato, per accoglierla quale lei aveva voluto essere, una donna costante nello scegliere la libertà e sapiente nell'intrecciarla alle idee ed ai sentimenti nella pluralità dei rapporti e degli interessi, le femministe hanno voluto che la camera ardente fosse allestita nel luogo che più di ogni altro aveva sentito suo ed hanno aperto le porte ai suoi amici ed ai suoi parenti.

Anglista, appassionata di letteratura americana, ha indagato sulle radici della discriminazione nel linguaggio ed è dell'87 il suo libro "Sessimo nella lingua italiana.

Antimilitarista e non violenta, ha partecipato alle lotte del Partito Radicale scegliendo comunque e sempre, anche rispetto al partito, autonomia e separatismo. Quando dopo il '68 nel partito si affrontò il problema della doppia militanza, lei scelse le donne e avvenne la scissione.

Invitate da lei e da Simonetta Tosi arrivarono in Italia femministe come Kate Millet che insegnarono alle donne il "self help" una pratica che poi portò alle battaglie per i consultori ed ebbe un grosso ruolo in quella che divenne la lotta per l'aborto. L'8 marzo di quest'anno Alma era in piazza a sostenere un'ulteriore battaglia: quella di creare un Centro Internazionale Femminista nell'edificio del Buon Pastore. È nata dall'affetto che la circondava e dal sapere quanto di questo progetto sia anche suo e quanto l'abbia sostenuto la proposta di chiamarlo Centro Internazionale Femminista Alma Sabatini. Così come è stata aperta una sottoscrizione per la costituzione di un Fondo Alma Sabatini che ha due finalità: aprire un Centro di Documentazione internazionale cominciando dalla donazione che Alma ci ha lasciato, comprendente tutte le sue carte e il suo archivio e indire un premio annuale per studentesse che ricerchino nel campo del linguaggio così come lei ha fatto.

Il rimpianto che abbiamo di Alma è autentico e profondo.

Maria Paola Fiorensoli

Tutte le domeniche
L'Agenda del Paese delle Donne
sul Manifesto

DAL FORUM DELLE DONNE COMUNISTE

Le donne comuniste sono proprio brave!

Questo è il giudizio prevalente dei pochi uomini presenti al Forum su "Il tempo delle donne" organizzato per l'appunto dalla Commissione Femminile del PCI. Sono brave in quanto hanno introdotto la cultura della differenza sessuale, sono profondamente attente alla cultura del quotidiano, sono infine originali portatrici di una nuova cultura del lavoro e quindi del tempo come dimensione costrittiva che va liberata secondo i bisogni del sè più profondo.

"Il tempo delle donne" - come afferma Livia Turco nella sua relazione - scuote il tempo sedimentato nei secoli di storia, critica la pretesa universalità del sesso maschile, la scissione compiuta tra individuo pubblico e privato che ha impoverito l'esperienza soggettiva; fa emergere i territori dell'esperienza umana rimasti occultati: quelli della "riproduzione".

Come si può commentare una tre giorni così intensa e così ricca di stimoli intellettuali e politici? Ci si può fermare ad un elogio che è solo la dimostrazione di una povertà politica cui la sinistra stessa non sfugge e che certamente gli interventi dei dirigenti del partito sostanzialmente confermavano, pur nel tentativo, a volte penoso, di entrare nel merito dei temi posti dalle donne comuniste?

Il rischio di lasciarsi tentare dall'indubbio successo di un'iniziativa che dà la misura del grado di coscienza raggiunto dalle comuniste nell'affermazione del proprio sesso, nella propria autonomia di pensiero e di ricerca, era molto forte e non è stato del tutto ovviato.

Le tematiche del femminismo e non solo quelle, ma anche una ricerca originale che il Forum testimoniava: relazioni tra donne, scambi realizzati con tutti i gruppi che nelle università come nel sindacato, nei centri donna, negli enti locali, o nel gruppo interparlamentare, studiano e riflettono, contribuendo fortemente all'affermazione della cultura della differenza come valore, sono un patrimonio consolidato dalle comuniste.

Le sfaccettature e i mille temi affrontati dall'angolazione del tempo esprimevano una ricchezza che si situa su un binario parallelo e che di fatto esclude il conflitto.

O per lo meno il conflitto c'è e forte ma non c'è l'esplicitazione di questo conflitto all'interno del partito. Infatti alcuni interventi hanno messo in guardia dalla pacificazione.

Se è vero che i "tempi delle donne" sono distanti e molto spesso estranei ai tempi della politica, quella del palazzo come quella del partito, è vero altresì che c'è una domanda politica delle donne, di quelle che si danno valore, che si riconoscono tra loro e non aspettano quindi il riconoscimento dei loro compagni o dirigenti di partito. Infatti il loro ascolto al Forum ha dato la misura dell'autonomia intellettuale e politica delle donne, ma certo non ancora la capacità di arrivare al confronto.

Non a caso infatti l'intervento di Alfredo Raichlin se all'inizio aveva destato un certo interesse, per il tentativo di affrontare non più i temi economici classici dello scontro tra salario e profitto, ma appunto la diversità, la complessità della società moderna di cui il superamento dei ruoli sessuali è un elemento di connotazione a sinistra, è bastata una frase di condiscendenza verso le donne per dare il via ad un mormorio prolungato che la diceva lunga sull'insofferenza femminile nei confronti di chi ancora considera la politica divisa tra quella forte e trainante dei maschi e quella debole e subalterna delle femmine. Certo la differenza sessuale è diventata una sorta di thopos a cui tutti facevano riferimento ovviamente uomini compresi, ma diventa elemento dirompente nella tradizione e nelle regole del partito?

Ersilia Salvato, del gruppo interparlamentare, sostiene giustamente che c'è una timidezza ancora molto forte. Riconoscere che la politica può e deve essere la convergenza delle rappresentanze dei due sessi richiede da una parte una maggiore fermezza nell'indicare le contraddizioni che suscita la differenza e dall'altra l'invenzione di forme sessuate di rappresentanza. Salvato parla infatti di una trasversalità di cultura, valori, progetti.

C'è infatti un dibattito istituzionale e politico che non ha dentro e non comprende le donne, non ha dentro le cittadine e i cittadini di questo paese, scissi tra bisogni diversi, tra valori antinomici poco riducibili ad idee astratte di uguaglianza. L'assunzione della trasversalità in luoghi in cui sono radicati la verticalità delle decisioni e delle rappresentanze e al tempo stesso decidere quali regole "istituzionali" nuove sono necessarie per sfuggire a meccanismi di integrazione/neutralizzazione può contribuire al cambiamento di queste regole.

Rispetto al partito questo stesso discorso delle regole, ovvero di una riforma del PCI che attraverso nuove regole consenta il confronto interno per l'elaborazione delle scelte e delle decisioni è stato il centro dell'intervento di Maria Luisa Boccia, direttrice di Reti, che ha indicato altresì nel partito una delle forme "neutre" della politica.

L'orizzonte della differenza sessuale non consente di cercare nell'immediato sintesi e ricomposizioni giacchè domanda di individuare dove e come il conflitto sessuale si esercita.

Anche Franca Chiaromonte con non minore fermezza ha messo in luce la natura del conflitto esistente tra donne e uomini o anche tra donne ma che il tutto si risolve in chiave di centralismo democratico o comunque di mediazione tradizionale. Ma la sua richiesta di un partito forte e bisessuato ha avuto la risposta di Raichlin appunto in chiave di partito forte di cui le donne avrebbero bisogno ponendo l'accento su quel forte e maschio che contraddica i riconoscimenti di diversità.

Livia Turco tuttavia nel concludere ha valorizzato l'affermazione positiva di Raichlin che il programma è uno ma i sessi sono due. Certo il rapporto con il partito è ben lungi dall'essere risolto. La carta del resto anche per scelta ha toccato il partito in modo parallelo ha prodotto anche dei conflitti (ma allora perchè non renderli espliciti?). Comunque se ne è parlato poco, riconosce Livia Turco che però ha affermato di credere nella conflittualità anche come fonte di trasformazione.

C'è in ogni caso un suo percorso fondato su una forte autonomia di elaborazione delle comuniste, che si avvale di altre donne, una pratica delle relazioni tra donne che peraltro non risolve il problema di stare da donne nel PCI.

Secondo Turco si tratta di praticare una parziale radicalità con la consapevolezza che donne comuniste e PCI di oggi hanno tempi asimmetrici "Resta la mia personale consapevolezza che un intero programma del PCI fondato sulla differenza sessuale oggi io non sono capace di farlo".

Preso atto di questo onesto ed equilibrato principio di realtà, va ricordato che la richiesta avanzata da alcune parti di una trasparenza del conflitto interno per consentire un avanzamento possibile resta appesa in aria.

Sesa Tatò

Tempo delle donne, tempo della sinistra

Questi sono stralci dell'intervento di Adriana Cavarero fatto durante la tavola rotonda che ha chiuso Forum delle donne Comuniste.

L'intervento verrà pubblicato integralmente sul n. 15 di Rinascita.

C'è il tempo di una conoscenza di sè che è ridefinizione del reale e progetto sul mondo: è il tempo della politica. È il tempo della parola e dell'azione di chi, in un ora che spezza e ricodifica i tempi della storia, si fa soggetto politico rigiocando o smascherando, nella significazione di sè, i paradigmi di significazione del mondo. Il tempo, in altri termini, misurato sul costituirsi materiale di un soggetto politico, secondo la corretta accezione che Francesca Izzo dà all'espressione.

Per le donne, che hanno assunto la differenza sessuale come il fondamento del loro essere e divenire soggetto, questo tempo della politica è nella sua fase inaugurale, ossia in una fase che amo definire segnata dall'evento del presentarsi storico dell'ordine della differenza sessuale. Una fase che non è accaduta nè per miracolo, nè per caso. Ma per forza: la forza delle donne che ci hanno precedute lottando per liberarsi dal dominio millenario del sesso maschile, non perchè l'uscita da un oppressione sia di per se stessa una conquista di libertà femminile, ma piuttosto perchè rende il pensiero e il progetto della libertà femminile possibili.

Il tempo politico delle donne è così nella sua fase inaugurale, perchè già "da tempo" altre donne hanno lavorato per esso, perchè una tradizione femminile è già per noi un "prima", una vicenda già accaduta della nostra storia. Storia di emancipazione che ci riguarda e che dunque per noi ora dobbiamo riconoscere ma anche giudicare dalla diversità del tempo presente della nostra storia. Perchè il tempo presente ha deciso che la libertà delle donne stia nella compiutezza del loro esser donne, e non nello sforzo del loro essere *come* gli uomini.

Il tempo inaugurale è così pieno e ricco, costitutivo di un soggetto libero e capace di giudizio, generato dalla forza delle donne e in essa rigenerantesi: in molti luoghi, secondo le diverse esperienze e le puntuali relazioni. Pertanto un tempo concreto della politica, che non esonera certo le donne da cercare la misura del loro diverso rapportarsi nel comune orizzonte della differenza sessuale.

Ossia tempo politico delle donne che non è tutto qui, ma che qui, in queste giornate di riflessione volute dalle donne comuniste, si mostra in una delle sue ore importanti e dà prova della sua forza. Una forza che la Carta itinerante ha verificato al di là della sua stessa previsione: quella che nel documento di preparazione di questo convegno viene descritta come "la conquista più grande per noi, la consapevolezza della nostra forza di donne, il desiderio di sprigionarla e di inscriverla dentro una trama ed un orizzonte di libertà. Si tratta di una conquista profonda che vive dentro il nostro tempo interiore. Lo ridefinisce, lo rende molto più grande rispetto al tempo storico e sociale dentro cui è collocata oggi la nostra vicenda di donne".

Le duecentomila del corteo di Roma sono un aspetto di immeditata ed efficace rappresentazione di questa forza, ma sarebbero ben poco, nel nostro tempo della politica, se anche altrove questa forza non si articolasse, come altrove e qui si articola, in relazioni fra donne di più mediata e tenace rappresentazione. Tutto questo assieme, ed altro ancora, nel mondo comune delle donne, è un generarsi e rigenerarsi di forza che preme e spinge avanti tempi rapidi di espansione: certo con un pericolo, che per la troppa ricchezza qualcosa vada bruciato e perduto, e soprattutto che la ricchezza e la diversità, invece di tradursi in espansione del progetto radicato nella differenza, si dissolva in dispersione pluralistica, confusa nei mille pluralismi dei mille mondi nei quali il soggetto maschile ha smarrito le forme della sua materialità politica. Nelle mille rinarrazioni smarrite di quella politica da sempre senza madri, ormai orfana dei suoi stessi padri.

Questo il tempo politico delle donne, la potenza di un soggetto che si fa spinta propulsiva alla trasformazione del mondo. Questo il ritmo, che cadenza l'accumularsi e l'espandersi della loro forza e della loro promessa, non solo fisiologica, di longevità: il tempo inaugurale di un soggetto che non si è irrobustito solamente in seguito all'oppressione di qualche millennio, ma soprattutto con la decisione di fondare nella sua parzialità il suo valore, la sua potenza conoscitiva e la misura della sua voglia di esistere liberamente.

Altro il tempo della sinistra: tempo di crisi, stagnante, lento, disperso in mille rivoli, che non procede in avanti nè all'indietro. Gli stessi suoi protagonisti dicono che gli manchi l'"identità", ossia una teoria, almeno una teoria, di un soggetto politico del quale possa dirsi, appunto, *tempo*. Molte identità e molti soggetti popolano infatti il tempo della sinistra, forse troppo fedele al culto di una complessità che nel lessico politico moderno più accreditato ha ormai disperso e sostituito il termine forza.

Il tempo politico delle donne e quello della sinistra sono dunque - anche a prima vista - molto diversi...

UN RICORDO DI CAMILLA RAVERA

Abbiamo chiesto a Carla Capponi, Medaglia d'oro della Resistenza, un suo ricordo di Camilla Ravera

Conobbi Camilla Ravera all'epoca della Costituente. Non mi sentii affatto intimidita nè respinta dalla distanza e dall'autorità del personaggio come invece mi era capitato con altri dirigenti del partito. Rimasi molto impressionata dalla sua semplicità. Vederla suscitava in me le stesse sensazioni di entusiasmo che avevo provato quando, ragazza, avevo letto per la prima volta il "Manifesto" di Marx. Tutto così semplice, tutto così chiaro e leggibile e comprensibile e anche ai meno dotati di cultura e di sapere. Camilla era per me un esempio vivente di come le cose più semplici siano sempre le più chiare e vere e non hanno bisogno di nascondere i complessi o la verità con artifici di parola. Pure Camilla aveva, insieme a quella dolcezza che trovava rispondenza nello sguardo, nelle fragili mani, nei suoi passi resi incerti da una paralisi infantile, una determinazione e una forza che svelavano il suo carattere fermo, deciso, senza complessi. In lei era assolutamente assente quel complesso dovuto alla antica dipendenza dall'uomo, e che le donne tanto faticano a superare, perchè lei le sue scelte, la sua vita l'aveva costruita da sè e l'aveva saputa imporre agli altri: il suo spazio come diritto, senza prepotenza ma con fermezza e capacità.

La sua identità femminile aveva un accento inconfondibile. La natura femminile era in lei inseparabile dall'essere donna politica, donna segretaria del Partito, donna condannata al carcere, insomma donna fino all'ultimo respiro. Una donna passata attraverso ferite personali, quella della sospensione dal partito quando era al confino, privazioni, isolamento, vicende terribili, angosce e pericoli. Camilla resta sempre se stessa, immune dalle frustrazioni, dalle meschinità e dalle bassezze, dalle ambizioni.

Aveva una lunga conoscenza della vita e degli uomini, dovuta ad una grande esperienza politica e ad una straordinaria capacità di penetrare nella parte più vera di ciascuno di noi ed una grande capacità di dialogo. Nessuno per lei era meno degno di ascolto. Tolleranza, disponibilità e mai indifferenza.

Ed è vero che noi solo ora la vediamo intagliarsi tra le altre creature mite ma forte e vera come ogni cosa di cui abbiamo bisogno.

Carla Capponi

A VERONA QUALITÀ DELLA VITA

A due anni dal disastro di Chernobyl, che ci ha posto drammaticamente di fronte al problema della nostra stessa sopravvivenza - in un ambiente sempre più esposto al degrado e alla distruzione - l'U.D.I. di Verona ha sentito la necessità di riunirsi in una forma visibile a tutta la cittadinanza e alle Istituzioni.

Intende così dare voce a tutte quelle donne che nella nostra città e in provincia si sono aggregate e hanno iniziato un confronto sui crescenti e irrisolti problemi di traffico, di inquinamento, di smaltimento dei rifiuti, di distruzione del verde in un momento in cui Comune, Provincia e USL sono giunti alla stretta finale e dopo il lungo periodo di assenteismo e di scarica - barile devono prendere delle decisioni che rischiano di stravolgere irrimediabilmente il volto della città, la sua già compromessa viabilità, le sue ultime aree verdi, il suo fiume e le sue colline - in una parola - il suo livello di vivibilità.

Le donne sanno ormai che queste scelte saranno operate privilegiando interessi settoriali, visioni demenziali di ipotetici megasviluppi industriali o terziari, esse saranno le prime a farne le spese, subiranno ulteriore violenza.

Ecco allora l'appuntamento a Verona per sabato 7 maggio 1988 alle ore 16,30, presso la sala del Dopolavoro Ferroviario in Via XX Settembre n. 17.

Su "Obiettivo ambiente - qualità della vita" parleranno le donne che si occupano di problemi ambientali e dei comitati spontanei di quartiere.

FEDERCASALINGHE

Con una conferenza stampa a Milano ed una a Roma, la Federcasalinghe ha presentato un progetto a cui sta lavorando, l'EXPO DONNA EUROPA, manifestazione a "misura di famiglia" che si terrà nei quartieri della Fiera di Milano dal 23 al 29 marzo 1989.

Quali le finalità di questa manifestazione? "Ogni organizzazione imprenditoriale ha un proprio punto di verifica che passa attraverso una manifestazione fieristica - ha detto Federica Rossi Gasparrini - Ebbene la Federcasalinghe giudica indispensabile che anche le *imprenditrici dell'azienda famiglia, cioè le donne nella veste di casalinghe,* abbiano un momento di verifica e di sintesi dei progetti globali di promozione del loro essere *responsabili d'acquisto,* ed ha individuato in EXPO DONNA EUROPA tale punto di riferimento".

In quell'occasione, a differenza che nelle altre manifestazioni fieristiche dove i produttori si limitano ad esporre ciò che producono, la Federsacalinghe si propone di far parlare le donne *responsabili d'acquisto* in modo che possano influire su chi gestisce l'industria nel senso che i suoi prodotti tengano maggior conto delle esigenze delle donne: prodotti di manutenzione poco laboriosa, sicuri, tali da dare garanzie e rispetto alla salute dell'ambiente. "Intendiamo entrare con assoluta decisione nel campo ecologico, e in particolare in quello dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani".

Le casalinghe potranno esprimersi, nei cinque giorni della manifestazione, attraverso i convegni e i dibattiti ma soprattutto attraverso il dialogo diretto tra le visitatrici e le industrie presenti. Sicuramente le industrie stesse si avvantaggeranno se terranno conto di ciò che le donne faranno loro presente.

I.G.

Edito dall'Associazione per l'informazione
"IL PAESE DELLE DONNE"
Direttore responsabile Marina Pivetta
in redazione:
Rosy Ciardullo, Eleonora Chiti, Mirella Converso, Gabriella Dalesio, Daniela De Angelis, Sara Delli Falconi, Maria Paola Fiorensoli, Franca Fraboni, Claudia Gallottini, Isabella Guacci, Marcella Ferrara, Gioia Longo, Valeria Moretti, Giovanna Olivieri, Marina Pivetta, Enza Plotino, Carla Rodotà, Angela Romani, Sesa Tatò, Micki Tiliacos, Antonella Ungaro, Anna Valentini
Corrispondenti:
Milano Mariuccia Masala, Firenze Paola Cecchi, Napoli Patrizia Melluso, Palermo Maria Luisa Agestaro, Venezia Nadia Filippini, Bruxelles Marisa Giuliani, Parigi Clarita Rossi
Traduzione in inglese di M. Antonella Carinelli

Inviate notizie in tempo utile per la pubblicazione a:
IL PAESE DELLE DONNE - Via S. Francesco di Sales 1 00165 Roma o telefonando a: GABRIELLA 06/7567048 (segr. telefonica) - ISABELLA 06/733224 (ore 18 - 20) - ANTONELLA 06/3492157 (ore 13 - 15)

Fotocomposizione Avantgarde Line s.r.l.
Via Portonaccio, 104/106 Roma - Tel. 4378490
Stampa Sigma 3 Via Monte del Gallo, 60 - Roma
Tel. 6370318